

Sitel: condannati Cuzzocrea, Paone e Bellomo

Tre condanne e quattro assoluzioni. Alle 18, dopo otto ore esatte di camera di consiglio, la prima sezione del Tribunale (presidente Leanza, componenti D'Amico e Carotenuto) ha emesso la tanto attesa sentenza nel processo Sitel, relativo alla informatizzazione della Farmacia del Policlinico negli anni che vanno dal 1989 al 1993.

Un verdetto che, in sostanza, ha suddiviso in due parti il procedimento in quanto i giudici hanno anche deciso un supplemento di attività istruttoria per alcuni reati fissando sin da ieri una nuova udienza per il 26 settembre.

Condannati a 3 anni e 6 mesi Dino Cuzzocrea, titolare della Sitel, a 2 anni e 8 mesi Concetta Paone, direttrice della Farmacia, e Carmelo Bellomo, imprenditore concessionario in esclusiva di alcune case farmaceutiche. Tutti per il reato di truffa a seguito di circa 700 milioni di forniture (Paone e Bellomo anche per istigazione alla corruzione). Gli stessi imputati sono stati assolti dal reato di abuso d'ufficio.

Assolti con formula ampia (il fatto non sussiste) gli ex componenti della commissione farmaci, i professori Ubaldo Brancato e Salvatore Furnari; l'imprenditore Mariano Mazzeo, esclusivista di prodotti farmaceutici, per non aver commesso il fatto; il notaio Alfredo Marino perché il fatto non sussiste (era accusato di falsa attestazione).

Diversa la posizione di Grazia Calarco e Danilo Mangraviti, anche loro esclusivisti di case farmaceutiche, che sono stati assolti da alcuni capi d'imputazione relativi alla truffa per non aver commesso il fatto.

La loro posizione, assieme a quelle di Cuzzocrea, Paone, Bellomo, però, dovrà essere nuovamente valutata in quanto il Tribunale ha deciso di ritrasmettere gli atti alla Procura della Repubblica «perché dall'istruttoria dibattimentale è emerso che per alcuni capi d'imputazione il fatto è diverso da quello enunciato nel decreto che ha disposto il giudizio in quanto l'artificio con il quale sono state poste in essere le truffe è consistito non nell'aggiudicazione delle forniture attraverso trattative private, ma nell'acquisizione di preventivi. Seri, concordanti e non equivoci indizi, inducono a ritenere essere stati artatamente predisposti dall'unico aggiudicatario delle varie forniture». Quindi una valutazione anche del reato di turbativa d'asta.

Inoltre i giudici ritengono che sia necessario «un supplemento di attività istruttoria al fine di verificare, anche a mezzo di accertamenti peritali, se via sia stata da parte di Cuzzocrea violazione della convenzione Sitel-Università». Ciò allo scopo di valutare la sussistenza del reato di inadempimento di pubbliche forniture. Questi accertamenti, ad avviso del Tribunale, non potevano essere compiuti in questa sede perché avrebbero ritardato la definizione del processo nei confronti degli imputati per quei reati per i quali l'istruttoria dibattimentale risultava conclusa.

Per alcuni imputati, pertanto, ha retto l'impostazione accusatoria della Procura generale. Il sostituto Salvatore Scaramuzza nell'udienza del 12 dicembre scorso aveva chiesto otto condanne e una assoluzione (quella del notaio Marino), comprendendo però anche i reati di istigazione alla corruzione e di frode in pubbliche forniture: 4 anni e 8 mesi per Cuzzocrea, 4 per Paone, 3 anni e 2 mesi per Bellomo, 2 anni e 8 mesi per Calarco e Mazzeo, 2 anni e 6 mesi per Furnari e Brancato, 2 anni e 2 mesi per Mangraviti.

Il processo, aperto nel maggio 1999, ha avuto una lunga durata con 47 udienze di cui 35 dedicate all'istruttoria dibattimentale, 2 alla requisitoria del pg, e 8 agli interventi degli avvocati.

Nella difesa sono stati impegnati gli avvocati Franco Pustorino, Letterio Arena, Armando Veneto, Carlo Taormina, Nino Favazzo, Bonaventura Candido, Giancarlo Pittelli, Nino Parisi, Gerardo Murone, Laura Autru Ryolo, Giuseppe Carrabba e Piero Pollicino.

Filippo Pinizzotto

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS